

Lombardia

Rapporto immigrazione 2020

Capitolo promosso da



MILANO
e LOMBARDIA
IL SINDACATO DEI CITTADINI

CGIL



LOMBARDIA

Una premessa necessaria

La Lombardia rappresenta il terreno privilegiato per attuare delle politiche integrate in materia di immigrazione. Ma non sempre si è visto un impegno sufficiente in grado di favorire l'inclusione sociale dei nuovi cittadini; un esempio diverso se confrontato con altre regioni ad alto tasso immigratorio quali il Sud della Germania o il Sud-Est della Francia.

In queste ultime aree, pur non ignorando le problematiche inerenti ai complessi rapporti culturali, sociali o religiosi, molto raramente gli apparati amministrativi e politici al governo hanno perseguito indirizzi che hanno ampliato le fratture sociali tra minoranze immigrate e popolazione locale. La Lombardia è una regione che da sempre ha voluto esprimere una vocazione internazionale, ma che si è lasciata spesso schiacciare su dinamiche localiste incapaci di declinare la dimensione globale che di fatto segna la storia recente di questa area del paese, non solo economicamente ma anche culturalmente.

Dinamiche demografiche

La popolazione in Lombardia è passata dai 10.087.648 residenti di inizio 2019 ai 10.103.969 di fine anno, con una crescita di 16.321 unità, ossia un incremento dello 0,2%. Nello stesso periodo, in regione, la popolazione straniera è passata da 1.185.364 residenti a 1.206.023, registrando un aumento dell'1,7% nel corso dell'anno (+20.659). Tale componente della popolazione residente rappresenta circa il 12% della popolazione totale. Nel 2019 il saldo naturale della popolazione complessiva è risultato negativo, segnato da 73.139 nascite (-2.554 rispetto al 2018) e 99.986 decessi (+444 sempre rispetto al 2018), mentre quello della popolazione straniera, a cui nel 2019 va attribuito il 55,9% dell'intero incremento demografico della regione, è rimasto positivo (16.117 nuovi nati nel 2019, ossia il 22,0% di tutti i nati in Lombardia nello stesso anno e solo 1.497 deceduti, l'1,5% di tutti i defunti). Tuttavia, in questi ultimi anni il saldo naturale ha mostrato una tendenza alla diminuzione anche tra gli immigrati, che tendono sempre più ad accostare i propri comportamenti riproduttivi a quelli degli italiani.

Nel 2019, inoltre, il 22,7% dei residenti stranieri, ossia 273.783 individui, aveva un'età compresa tra 0 e 17 anni, mentre tra tutti i residenti (inclusi gli stranieri) tale fascia di età rappresentava solo il 16,7% del totale, ossia 1.642.335 individui.

Sono solo alcuni dati che descrivono la trasformazione demografica in atto, non tanto a carattere sostitutivo della popolazione autoctona, ma semplicemente a carattere compensativo di un invecchiamento della collettività. In regione l'età media dei residenti è di 45 anni nel 2019. Infatti, il 19,2%, ossia 1.944.351 individui, ha tra i 65 e gli 85 anni, mentre un ulteriore 3,5%, ovvero 358.176 persone, ha un'età compresa tra gli 85 e i 100 anni e più.

Invece, per quanto riguarda la popolazione straniera, i residenti tra i 65 e gli 85 anni sono 48.944, ossia il 4,1% del totale, mentre quelli dagli 85 ai 100 anni e più sono solo 2.466, ossia lo 0,2%. La gran parte degli stranieri è giovane e quel che è più significativo è che la loro piramide delle età mantiene ancora una base larga, trend che probabilmente durerà ancora per diversi anni. Questa popolazione giovane rappresenta una risorsa umana enorme per il sistema socio-economico lombardo.

Con ogni probabilità, le politiche della regione tendenti a sradicare le volontà di insediamento stabile dei cittadini immigrati insieme alla pervicacia nel cercare di escluderli reiteratamente dai benefici sociali universalistici, affermati sia dalla normativa europea che italiana, rischiano di alimentare un rancore sommerso che potrebbe portare ad ulteriori fratture sociali.

Questo avviene nonostante la Lombardia sia oggi la regione italiana da cui si emigra di più. Nel 2019, il 16,8% degli emigrati italiani sono partiti proprio dalla Lombardia (dati Aire), ma questo non pare preoccupare eccessivamente i suoi amministratori. Una regione che non sa trattenerne i propri giovani e non garantisce spazio e riconoscimento alle loro competenze non va molto lontano ed è destinata alla decadenza, non solo economica ma anche culturale e civile. Il creare continue difficoltà palesi o dissimulate a decine di migliaia di concittadini stranieri che da anni lavorano e creano ricchezza rischia di fare emergere un *cupio dissolvi* sociale pericoloso.

Negli ultimi dieci anni (2009-2019) 321.531 cittadini stranieri hanno richiesto e ottenuto la cittadinanza italiana in regione, un numero che rappresenta il 3,2% della popolazione residente in Lombardia a fine 2019. Solo in quest'ultimo anno le acquisizioni sono state 31.437, con numeri significativi in provincia di Milano (7.468) e soprattutto in quella di Brescia (6.740). In questa provincia, come in quella di Bergamo, la presenza degli stranieri si è radicata in oltre due decenni grazie anche alle potenzialità occupazionali del territorio, trasformandosi nel tempo da immigrazione lavorativa a immigrazione a carattere familiare.

L'incremento delle acquisizioni rispetto al 2018, anche se solo di circa 1.000 unità, dimostra che la componente immigrata ha raggiunto un notevole grado di stabilizzazione su tutto il territorio lombardo, diventando sempre più una componente costitutiva della popolazione regionale; una dinamica che tende ad allineare la Lombardia alle aree di più vecchia migrazione della Mitteleuropa.

Scolarizzazione e mobilità sociale

Gli alunni stranieri iscritti nelle scuole lombarde nell'anno scolastico 2018/2019 ammontano a 217.933 unità e rappresentano il 15,5% dei 1.403.475 alunni complessivi. Le percentuali di incidenza degli alunni stranieri sono del 17,3% nella scuola per l'infanzia, del 17,9% in quella primaria, del 16,2% in quella secondaria di primo grado e dell'11,2%

nella scuola secondaria di secondo grado. In quest'ultimo ordine di scuole si concentra un quinto degli alunni stranieri (20,4%), pari a 44.541 unità. La maggioranza di questi frequenta scuole a indirizzo tecnico (18.631, 41,8%), seguite dai professionali (14.758, 33,1%), mentre solo 11.162 sono iscritti ad un liceo, ossia il 25,1% (quota che raggiunge il 51,6% tra gli studenti italiani).

La condizione di difficoltà degli alunni stranieri nel raggiungimento di un successo scolastico equiparabile a quello degli italiani si è verificata anche nel passato anno scolastico¹. Ora, pur riconoscendo che molti immigrati del passato, italiani inclusi, abbiano incontrato difficoltà nel risalire le tappe della carriera scolastica, è doveroso tener sempre presente la necessità di un supporto scolastico ed extra-scolastico per gli alunni stranieri, spesso in difficoltà per la carenza di un sostegno familiare adeguato. I paesi europei di più vecchia esperienza immigratoria hanno ideato dei supporti didattici *ad hoc* per rafforzare le competenze linguistiche, non solo degli alunni stranieri, ma pure delle loro famiglie.

Gli studenti stranieri nati in Italia (che in Lombardia rappresentano il 67,9% degli alunni di cittadinanza straniera), così come i ragazzi ricongiunti per i quali spesso la lingua italiana presenta maggiori difficoltà, hanno tutto il diritto ad avere dei sostegni aggiuntivi per poter mirare ad una carriera scolastica in grado di migliorare le proprie opportunità per il futuro. Anche noi italiani all'estero abbiamo sempre richiesto sia alle autorità scolastiche locali che ai consolati italiani del posto una maggior attenzione per i nostri ragazzi che per anni hanno mantenuto, ad esempio, il primato di presenze nelle *Sonderschule*, le classi differenziali tedesche; condizione dovuta proprio ad una difficoltà di apprendimento linguistico più che per deficit cognitivi o problemi comportamentali.

L'apparato economico e produttivo lombardo è continuamente alla ricerca di nuove professionalità in grado di garantire la capacità del "sistema Lombardia" a rimanere concorrenziale sui mercati globali. Sarebbe semplice buon senso preparare le future generazioni dotandole di competenze ed esperienze necessarie. È da ricordare, inoltre, che la stigmatizzazione al negativo dei figli dell'immigrazione non prepara certo il terreno per una rinnovata solidarietà tra le generazioni che abiteranno questo territorio. Se non si è in grado di soddisfare le aspettative delle future generazioni, queste troveranno un motivo per trasferirsi altrove per mettere a frutto le proprie legittime aspirazioni. La Lombardia, del resto, non può dimenticare di essere ridiventata una terra di emigrazione oltre che di immigrazione.

L'accoglienza

Al 31/12/2019, i cittadini stranieri presenti nelle strutture di accoglienza della Lombardia erano 12.680, di cui 10.576 nei Cas e 2.104 nella rete Siproimi. Per effetto delle disposizioni contenute nel primo Decreto "sicurezza" e del calo degli sbarchi, rispetto al 2018 si è assistito ad una riduzione di circa il 30% delle presenze complessive, pari a -5.902 unità. Al 31/08/2020, i cittadini stranieri in accoglienza in Lombardia erano 11.129 (il 13% degli accolti a livello nazionale), 9.216 nei Cas e 1.913 nel Siproimi. A luglio del 2020, in Lombardia erano attivi 63 progetti Siproimi (promossi da 54 Enti locali), di cui 52 ordinari, 9 per minori non accompagnati e 2 per disagio mentale e disabilità, per un totale di 2.302

¹ Cfr. Cirmib, *Migrareport 2019*, Vita e Pensiero, Milano, 2019

posti disponibili. Per effetto delle norme adottate nel corso dell'emergenza Covid-19, il Ministero dell'Interno ha prorogato fino al 31/12/2020 i progetti scaduti. La formula dell'accoglienza diffusa è stata privilegiata da sempre dagli Enti locali in accordo con i gestori dei progetti. L'auspicio è che tale esperienza non venga sperperata ma sostenuta e ampliata in quanto negli anni ha saputo dare a centinaia di richiedenti asilo gli strumenti per una autonomia sociale ed economica.

Il lavoro

A fine 2019 gli occupati stranieri in regione erano circa 580mila, ossia il 12,9% del totale (4.483.138). I disoccupati stranieri, invece, erano circa 267mila, pari al 24,6% dei disoccupati totali, per un tasso di disoccupazione del 10,2% rispetto al 4,9% degli italiani. L'89,1% dei lavoratori stranieri era occupato in un lavoro dipendente e il 10,9% in un lavoro autonomo.

Il settore occupazionale dove si concentrano più lavoratori stranieri è quello dei servizi, il 65,7% del totale (per gli italiani il 67,4%), tra cui il 7,4% nel commercio e il 14,4% nel lavoro domestico (italiani 0,8%); seguono l'industria con il 32,2% (italiani 31,3%), tra cui il 9,1% nell'edilizia (italiani 4,8%), e l'agricoltura con solo il 2,1% (italiani 1,3%). Gli occupati stranieri svolgono un lavoro manuale non qualificato nel 34,0% dei casi rispetto al 6,9% degli italiani, mentre la percentuale di dirigenti o attivi in professioni intellettuali è pari al 43,8% tra gli occupati italiani e al 10,1% tra quelli stranieri.

La retribuzione media di un cittadino straniero che lavora in Lombardia è di 1.179 euro rispetto ai 1.530 euro di un lavoratore italiano, circa il 23% in meno. Per quanto riguarda i sovraistrutti, la percentuale tra i lavoratori stranieri è del 30,5% rispetto al 21,7% degli italiani, mentre i lavoratori stranieri sottoccupati sono il 7,1% del totale rispetto all'1,9% dei lavoratori italiani. La condizione lavorativa degli stranieri è penalizzata anche dal fatto che ai fini del rinnovo del permesso di soggiorno, per la richiesta di cittadinanza o per i ricongiungimenti familiari, occorre dimostrare in tutti i casi di avere un reddito congruo, pena il rischio di perdere sia il permesso di soggiorno, e cadere quindi nell'irregolarità, che compromettere sia l'unione familiare che la naturalizzazione. Tale situazione costringe l'immigrato a svolgere comunque e a qualunque condizione una attività lavorativa anche se pesante e malpagata. Tale situazione rischia di esporre ad ogni ricatto i lavoratori stranieri e le loro famiglie, spesso impossibilitate a ricongiungersi per carenza di reddito e conseguente mancanza di un alloggio adeguato.

Oltre che dal lavoro dipendente, un contributo alla produzione di ricchezza viene dato anche dall'imprenditoria immigrata. In regione le imprese guidate da cittadini nati all'estero hanno raggiunto le 118.848 unità a fine 2019, in crescita dell'1,5% rispetto all'anno precedente. Circa tre quarti si strutturano in imprese individuali delle quali la maggior parte opera nei servizi (52.928), in particolare nel commercio (28,6%), seguiti dall'industria (32.084, tra cui il 29,6% nelle costruzioni) e dall'agricoltura (568).

Nel 2019 si assiste alla crescita del flusso di danaro inviato dagli stranieri verso i paesi di origine. Dalla Lombardia sono stati trasferiti circa 1,4 miliardi di euro, oltre 30 milioni di euro in più rispetto al 2018. Le collettività che hanno trasferito più denaro all'estero sono quelle filippina con 137 milioni di euro, bangladesese con 129 milioni, pakistana con 114

milioni, e senegalese con 107 milioni. Il maggior flusso di denaro prende la via dell'Asia, nonostante il calo delle rimesse verso la Cina.

Azioni contro le discriminazioni istituzionali

Nel 2008 presso la Fondazione Guido Piccini per i diritti dell'uomo, situata nel comune di Calvagese della Riviera in provincia di Brescia, è stato attivato un Osservatorio contro le discriminazioni istituzionali in partnership con la Camera del lavoro territoriale. Tale struttura si è avvalsa sin dall'inizio del supporto legale e giuridico dell'Asgi (Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione). L'iniziativa, pur nella consapevolezza che ogni successo in sede forense non sarebbe bastato a cambiare una mentalità diffusa nei confronti del fenomeno migratorio, è stata adottata per ribadire un deciso contrasto all'illegittimità di molti dispositivi amministrativi adottati a livello locale.

Inoltre, a seguito di un'azione giudiziaria promossa dalla Cgil Lombardia, dall'Asgi e dal Naga, la Corte costituzionale, con la sentenza n° 44/2020, ha dichiarato incostituzionale la parte dell'art. 22 della legge della Regione Lombardia che prevedeva il possesso del requisito di almeno cinque anni di residenza o di svolgimento di una attività lavorativa in Lombardia per accedere all'assegnazione degli alloggi di Edilizia residenziale pubblica (Erp). Il criterio adottato rappresentava una soglia di sbarramento che portava a negare l'accesso all'Erp a prescindere da qualsiasi valutazione attinente alla situazione di bisogno o di disagio del richiedente. La Corte ha ritenuto irragionevole tale requisito in quanto l'obiettivo della legge regionale è il soddisfacimento del bisogno abitativo e non vi è alcuna connessione tra questo aspetto e la residenza continuativa nel territorio lombardo. La Regione Lombardia ha introdotto il criterio della residenza continuativa/protratta in regione anche per accedere a diverse misure adottate a sostegno delle famiglie, talvolta messe in discussione da alcuni rilevanti pronunciamenti giudiziari. La sentenza della Corte costituzionale obbligherà la Regione Lombardia a definire nuovi indirizzi per garantire il riconoscimento delle misure di sostegno alle persone e alle famiglie straniere.

Sempre nell'ambito del procedimento giudiziario richiamato in precedenza, con l'ordinanza del 27/07/2020 il Tribunale di Milano ha dichiarato discriminatorio il regolamento della Regione Lombardia n. 4 del 4 agosto 2017 nella parte in cui prevede che il cittadino non Ue, per accedere agli alloggi Erp, debba documentare l'assenza di diritti di proprietà o di altri diritti reali di godimento su beni immobili ubicati all'estero, con modalità diverse da quelle previste per il cittadino italiano. Così come era accaduto analogamente per la vicenda della mensa scolastica di Lodi, per accedere all'assegnazione degli alloggi Erp, il cittadino straniero era tenuto a produrre la documentazione rilasciata dalle autorità preposte del paese di origine attestante il fatto che, nel luogo di provenienza nessuna proprietà di alloggi adeguati fosse intestata ad uno dei componenti del nucleo familiare. Tale disposizione, infatti, rendeva inutile quanto già dichiarato per il rilascio dell'Isee. Il pronunciamento del Tribunale ha messo inevitabilmente in discussione anche la delibera della Regione n. X/6972 del 31/07/2017 che prevede per il cittadino straniero la stessa dichiarazione di mancanza di proprietà nel paese di origine per accedere al godimento di servizi e prestazioni universalistiche di welfare.

Lombardia

popolazione straniera (dati al 31.12.2019)

RESIDENTI STRANIERI: 1.206.023

SOGGIORNANTI NON UE: 935.121

Nati da genitori stranieri

22,0%

su 73.139 nuovi nati

Minori

22,7%

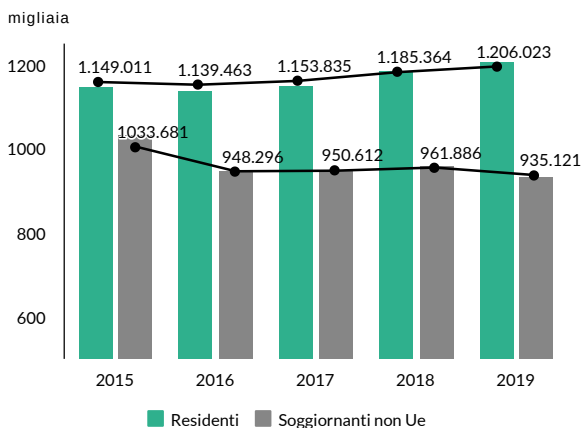
sul totale dei residenti stranieri

Tasso acquisizione cittadinanza

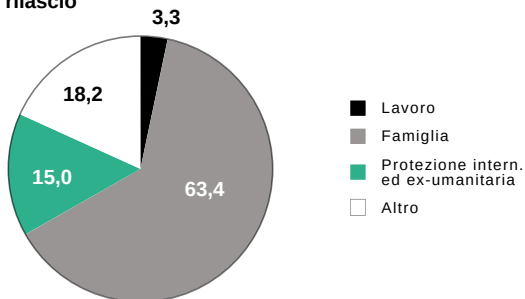
26,3

per mille residenti stranieri

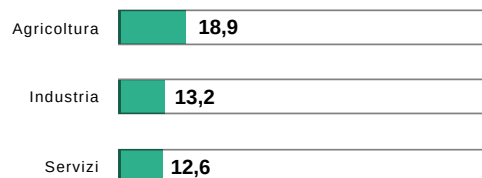
Residenti stranieri e soggiornanti non Ue (2015-2019)



Nuovi permessi rilasciati nel corso dell'anno: % motivi del rilascio



577mila lavoratori stranieri: % su totale occupati per settore



Nuovi permessi rilasciati (compresi nuovi nati)

45.141

-21,9%
annuo

Migranti in accoglienza

12.680

0,0%
sul totale della popolazione

11.628 -8,3%
al 30.6.2020 semestrale

Studenti stranieri

217.933

di cui 67,9% nato in Italia
(a.s. 2018/2019)

Popolazione residente: 10.103.969 - di cui stranieri: 1.206.023 - Incidenza stranieri su totale residenti: 11,9%

Province	RESIDENTI STRANIERI (DATI PROVVISORI)				SOGGIORNANTI NON COMUNITARI									
	Numero	%	% su totale residenti	Var. % 2018-2019	di cui % lungosoggiornanti	Numero	di cui % lungosoggiornanti	Cancellati per l'estero	Iscritti dall'estero	Acquisizioni cittadinanza	Nuovi nati	Principali motivi dei permessi a termine (%)	Famiglia	Protez. internaz. ex umanitaria
Varese	71.538	6,4	8,7	0,8	54,0	974	2.429	3.815	1.107	57.460	58,4	23,0	63,0	11,4
Como	50.152	4,2	8,3	-0,1	52,6	678	2.009	2.384	657	35.727	48,1	28,1	52,8	14,5
Lecco	28.195	2,3	8,4	0,9	50,6	433	1.394	1.394	352	24.497	62,6	17,8	63,4	14,0
Sondrio	10.230	0,8	5,7	2,2	53,2	154	373	772	177	8.877	60,8	17,4	62,4	19,2
Milano	488.432	40,5	14,9	2,7	50,8	5.661	7.468	21.315	3.450	439.275	57,1	34,4	50,1	7,9
Bergamo	122.585	10,2	11,0	1,0	50,4	1.899	3.755	1.305	1.305	106.118	62,1	25,9	65,4	6,4
Brescia	157.958	13,1	12,5	0,4	51,1	2.336	6.740	7.907	1.440	131.020	65,8	24,6	67,3	6,0
Pavia	65.029	5,4	11,9	1,2	50,7	913	1.901	3.099	750	36.490	57,8	19,6	63,0	11,8
Lodi	28.592	2,4	12,4	1,5	50,4	422	893	1.285	390	18.474	68,1	16,9	66,2	14,8
Cremona	43.097	3,6	12,0	1,1	50,4	613	1.396	1.854	533	28.763	64,4	21,5	62,1	14,1
Mantova	53.516	4,4	13,0	1,6	50,4	842	1.757	2.944	666	44.338	66,9	27,8	61,1	9,2
Monza-Brianza	80.699	6,7	9,2	3,0	52,4	1.192	1.802	3.596	671	4.082	17,6	21,9	45,4	26,8
Lombardia	1.206.023	100,0	11,9	1,7	51,2	16.117	31.437	56.316	114.98	935.121	59,6	29,2	56,6	9,0
RESIDENTI STRANIERI (DATI PROV.)		STUDENTI A.S. 2018/2019		RIMESSE *		TITOLARI IMPRESE INDIVIDUALI		ITALIANI RESIDENTI ALL'ESTERO		MERCATO DEL LAVORO				
Paesi e continenti di cittadinanza	Numero	%	Paesi e continenti di cittadinanza	Numero	%	Paesi e continenti di destinazione	Migliaia di euro	Paesi e continenti di nascita	Numero	Paesi e continenti di residenza	Indicatori**	Italiani	Stranieri	
Romania	179.565	14,9	Marocco	26.363	12,1	Filippine	136.991	Egitto	11.489	Svizzera	Occupati	3.905.932	577.207	
Marocco	95.249	7,9	Romania	25.560	11,7	Bangladesh	128.838	Cina	11.356	Argentina	di cui donne %	44,0	40,3	
Egitto	92.521	7,7	Albania	24.244	11,1	Pakistan	114.189	Marocco	9.224	Regno Unito***	Disoccupati	201.183	65.794	
Albania	91.384	7,6	Egitto	18.931	8,7	Senegal	107.262	Romania	8.828	Brasile	di cui donne %	51,6	56,7	
Cina	71.446	5,9	Cina	12.738	5,6	Perù	98.954	Albania	6.347	Francia***	Tasso attività %	72,7	71,4	
Filippine	59.558	4,9	India	10.513	4,8	Sri Lanka	89.759	Bangladesh	3.372	Germania	Tasso occupazione %	69,1	64,0	
Ucraina	55.056	4,6	Filippine	10.400	4,8	Marocco	81.799	Pakistan	3.243	Spagna	Tasso disoccupazione %	4,9	10,2	
India	48.097	4,0	Perù	8.918	4,1	Romania	76.616	Senegal	2.740	Stati Uniti***	Sovrastruiti %	21,7	30,5	
Perù	43.613	3,6	Pakistan	8.690	4,0	India	66.503	Tunisia	2.366	Uruguay	Sottoccupati %	1,9	7,1	
Pakistan	41.849	3,5	Ecuador	7.085	3,3	Ecuador	63.446	Swizzera	1.763	Belgio	Retribuz. media mens. €	1.530	1.179	
Ecuador	36.100	3,0	Senegal	6.599	3,0	Ucraina	38.947	Brasile	1.700	Australia	SETTORI			
Sri Lanka	34.644	2,9	Ucraina	5.010	2,3	Albania	27.785	Perù	1.600	Canada	Agricoltura %	1,3	2,1	
Altri paesi	356.941	29,6	Altri paesi	53.482	24,5	Altri paesi	365.467	Altri paesi	40.969	Altri paesi	Industria %	31,3	32,2	
Europa	451.400	37,4	Europa	71.383	32,8	Europa	229.473	Europa	46.594	Europa	Costruzioni %	4,8	9,1	
di cui Ue	243.225	20,2	di cui Ue	30.027	13,8	di cui Ue	116.146	di cui Ue	21.022	di cui Ue	Servizi %	67,4	65,7	
Africa	307.176	25,5	Africa	68.063	31,2	Africa	308.378	Africa	28.873	Africa	Lavoro domestico %	0,8	14,4	
Asia	300.557	24,9	Asia	51.306	23,5	Asia	567.699	Asia	22.131	Asia	PROFESSIONI			
America	146.395	12,1	America	27.122	12,4	America	290.482	America	7.307	Africa	Non qualificate %	6,9	34,0	
Oceania	409	0,0	Oceania	50	0,0	Oceania	544	Oceania	92	Oceania	Operai, artigiani %	20,9	31,5	
Apollidi	86	0,0	Apollidi	9	0,0	N.C.	0	N.C.	-	Impiegati %	28,5	24,4		
Totale	1.206.023	100,0	Totale	217.933	100,0	Totale	1.396.576	Totale	104.997	Totale	533.584	Qualificate %	43,8	10,1

*Dati estratti il 7 luglio 2020. **Tutti gli indicatori sono calcolati su un campione di popolazione di 15 anni e oltre, tranne i tassi di attività e di occupazione che fanno riferimento a soggetti tra i 15 e i 64 anni. ***Inclusi i territori d'Oltremare.

Fonte: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni proprie su dati Istat, Ministero dell'Interno, Mliur, Aire, Banca d'Italia, Unioncamere/STCamera